

Cultura

Ciò che altro non era se non il logico approdo di un' esperienza non solo di maestro, ma soprattutto di uomo: di chi, dall' immediato dopoguerra, è impegnato socialmente nel processo di ricostruzione di una cosciente e convinta società democratica a partire dalla scuola, attraverso la creazione del Movimento di Cooperazione Educativa. Una società che può essere tale grazie a iniziative culturali, come la costituzione nel suo piccolo centro di una Biblioteca Popolare (ne verranno i Quaderni di Piadena) o del Gruppo Padano, per la conservazione della memoria della cultura popolare, in quegli anni a rischio emarginazione per la calamitante curiosità della nascente televisione. Quella televisione con cui Lodi ha fatto i conti di continuo, soprattutto nell' ottica del rapporto con essa dei bambini: senza preventiva demonizzazione, ma attento a quanto ne poteva venire loro di positivo e di negativo. E non solo i bambini, come ricorda in A tv spenta. Diario del ritorno del 2002: nel quale sono gli adulti a esser sollecitati a riappropriarsi della quotidianità, dando libero gioco alla curiosità per una mostra, un libro, un film, una passeggiata, un incontro con gli amici.

Un impegno costante, proseguito negli anni con una produzione che annovera interventi, saggi, racconti e fiabe, alcuni scritti insieme ai suoi alunni, come Bandiera , Cipì , La mongolfiera , senza dimenticare l' indagine condotta nel 1980 in Italia, raccogliendo cinquemila fiabe inventate dai bambini a dimostrazione della loro creatività in tempi di televisione, con conseguente fondazione del giornale «A&B» scritto e illustrato interamente dai bambini. Sino a quel 1989 in cui, coi soldi del Premio internazionale Lego a Drizzona, presso Piadena, crea la Casa delle Arti e del Gioco, vero laboratorio sperimentale che studia tutti i linguaggi dell' uomo, compresi i multimediali.

Una vita per la scuola, quella di Mario Lodi. E coi ragazzi. Perché, come ha scritto: «Ero un maestro unico che insieme ai bambini allargava il mondo reale del Paese fino a scoprire i grandi problemi planetari come quello delle migrazioni, dell' inquinamento, della raccolta dei rifiuti. Avevo trovato tanti amici esperti dai quali imparavo tante cose».